

Nel primo semestre 2007 l'artigianato non è uscito dalla situazione di difficoltà

Toscana, l'allarme resta

In calo ordini e fatturato. Ma non gli investimenti

DI PAOLO MORINI

Artigianato toscano, l'affanno continua. Il primo semestre del 2007, infatti, non ha portato novità, anzi ha confermato l'allarme lanciato dalle associazioni di rappresentanza del comparto quando i dati dell'economia davano ormai per agguanciata la ripresa economica. La situazione difficile non risparmia settori e territori, segnando una flessione per fatturato (-3,6%) e numero di addetti (-0,1%).

È questo il quadro che emerge dall'indagine congiunturale relativa al periodo gennaio-giugno 2007 dell'Osservatorio regionale toscano sull'artigianato, realizzata da Unioncamere Toscana con la Regione, Cna, Confartigianato, i sindacati e Irpet, e presentata dal vicepresidente Unioncamere Toscana, Luca Rinfreschi, e dall'assessore regionale delle attività produttive, Ambrogio Brenna.

«Purtroppo i segnali di rallentamento della crisi, registrati da alcuni settori produttivi nel 2006», commentano i presidenti Cna e Confartigianato toscane, Marco Baldi e Fabio Banti «non hanno trovato conferma nel primo semestre 2007 e la crisi si manifesta nuovamente in tutta la sua durezza e trasversa-

lità». Con diversi livelli di gravità, il fatturato registra indici negativi in quasi tutti i comparti con massima intensità soprattutto nel tessile, nell'edilizia e in parte dei servizi.

Vanno male tutte le province e, con la sola eccezione del pelli-calzaturiero del Valdarno, vanno male anche i distretti manifatturieri. L'occupazione, che fino ad ora aveva retto nonostante la crisi, manifesta segni di flessione più o meno generalizzati. La dinamica imprenditoriale conferma un saldo positivo delle imprese artigiane, il quale contribuisce però tendenzial-

mente ad accentuarne i preoccupanti caratteri di concentrazione settoriale sull'edilizia e su imprese poco strutturate.

Nonostante tutto però sempre più imprese artigiane, di tutte le classi dimensionali, aumentano la spesa per investimenti e in modo rilevante anche nei settori manifatturieri più colpiti dalla crisi e nell'edilizia.

«Questi dati confermano l'impegno dell'artigianato nella sfida alla riorganizzazione e all'innovazione, ma rafforzano anche la necessità delle imprese ad essere accompagnate, in questo percorso, da politiche adeguate», osservano Cna e Confartigianato toscane. Le aspettative sul secondo semestre dell'anno sono improntate alla cautela: la crescita risulta frenata da un sistema moda che, salvo la pelletteria, non mostra segnali di ripresa; ulteriore peggioramento si prevede per l'edilizia. Positive invece le prospettive per la metalmeccanica e per le altre manifatture.

Leggermente negativo il saldo percentuale tra la quota di imprese che intendono aumentare e quel-

la che intende diminuire gli addetti. Si riduce anche la quota di imprese con la previsione di aumentare gli investimenti. «La Regione Toscana», ricordano i presidenti Baldi e Banti, «ha già approvato il piano di sviluppo economico ed è in corso di approvazione il programma operativo regionale: sono quindi in via di definizione gli strumenti di programmazione economica per la destinazione di risorse importanti.

Cna e Confartigianato toscane chiedono alla regione che tali risorse vengano utilizzate per dare sostegno all'artigianato, che palesemente rimane il comparto in maggiore difficoltà nel panorama economico toscano», aggiungono. «L'invito è a investire ancora sull'artigianato e, in particolare, nel manifatturiero, mantenendo integra la filiera produttiva e senza rinunciare a criteri selettivi connessi all'innovazione di processo, prodotto e mercato o a politiche di internazionalizzazione dell'economia.

«L'impegno della regione Toscana per sostenere l'artigianato in questa complessa fase evolutiva del mercato», assicura l'assessore Brenna «mira a innovare le imprese in ogni loro componente: finanziaria, gestionale, tecnologica, organizzativa e commerciale. Proprio per questo il programma regionale di sviluppo favorisce con nuovi strumenti e risorse adeguate la riorganizzazione e la qualificazione del sistema manifatturiero, con grande attenzione all'innovazione, alle politiche di filiera e alla proiezione internazionale delle imprese. Al centro del nostro impegno anche lo snellimento burocratico e un migliore rapporto tra imprese e pubblica amministrazione». (riproduzione riservata)



Claudio Martini